

VEGA, VEnice GAteway for Science and Technology

Il VEGA, *VEnice GAteway*, si sviluppa su 35 ettari riqualificati dagli strumenti urbanistici in Parco Scientifico e Tecnologico, in parte già attivi e in parte in via di sviluppo. I 35 ettari si affacciano sulla zona industriale di Porto Marghera, dove passa il cordone ombelicale che unisce Mestre e Venezia attraverso il Ponte della Libertà e il principale asse ferroviario. Vega quindi si colloca a pochi minuti da Venezia e all'interno dell'ecosistema lagunare, ma con tutti i vantaggi di essere in terraferma, nel cuore del Nord Est italiano, in una posizione strategica collegata via terra all'Europa centrale ed orientale e via mare con le regioni del Medio Oriente. In questa zona il Parco ha finalmente avviato quell'atteso ed ormai inarrestabile processo di riqualificazione (ambientale, fondiario ed economico) che rappresenta una delle principali sfide ed opportunità dell'economia veneziana. Plusvalore infrastrutturale è dato anche dalla vicinanza dell'aeroporto internazionale Marco Polo, raggiungibile in 15 minuti, cosa che avvicina VEGA alle principali aree metropolitane di tutto il mondo.

L'idea di realizzare un Parco Scientifico e Tecnologico nel territorio veneziano e di localizzarlo nella zona industriale di Porto Marghera risale agli inizi degli anni '90, periodo di profonde trasformazioni industriali collegate alla crisi dell'industria pesante e alla necessità di riconvertire l'area in un diverso modello produttivo basato su una nuova e moderna concezione di sviluppo industriale e di servizi a stretto contatto con l'università e i centri di ricerca. I motivi per cui l'Amministrazione comunale ha deciso di dotarsi di uno strumento come il Vega sono molteplici e da ricercare nella particolare identità di Venezia e della sua terraferma: l'elevato contenuto culturale ed internazionale della città, la presenza delle più importanti vie di comunicazione e del retroterra industriale del dinamico nord-est italiano – che necessita di un supporto tecnologico di altissima qualità –, l'esistenza nella Regione Veneto di un'integrata rete di produzione specializzata che coinvolge i settori dell'abbigliamento, del tessile, del mobile, del vetro, della pelletteria, oltre alla tradizionale industria (chimica, petrolchimica, fibre, cantieri navali), la possibilità di network con la grande industria, con il Parco Multipolare Veneto (Venezia, Padova e Verona), con l'Università e con tutto il mondo produttivo veneto, sono tutti aspetti che hanno fatto sentire la necessità di una realtà come il Vega, capace di rafforzare la competitività dell'area veneziana.

In Italia più che in qualsiasi altro Paese il concetto di Parco Scientifico e Tecnologico ha visto una notevole varietà di modelli applicativi e di interpretazioni dei bisogni del territorio, con il comune obiettivo di stimolo della competitività attraverso l'innovazione. Il motivo di tale differenza è prima di tutto di carattere generale, legato alla propensione tutta italiana alla risoluzione dei problemi con approccio originale e creativo, e in secondo luogo si situa nelle differenze tra i vari

territori italiani: diversi i territori, diversi i bisogni, diverse le azioni da intraprendere per stimolarne la competitività. Alcuni Parchi Tecnologici in Italia, tra cui il VEGA, hanno aderito all'APSTI, l'Associazione dei Parchi Scientifici Tecnologici Italiani, nata nel 1991 per iniziativa di una dozzina di Parchi operanti sul territorio nazionale. Scopo dell'associazione è mettere in relazione tra loro i contesti economici e territoriali di riferimento dei 29 Parchi che vi aderiscono attraverso iniziative e attività comuni.

Lo studio di fattibilità per la realizzazione di un Parco Scientifico e Tecnologico nella zona industriale di Porto Marghera, elaborato nel 1993 dal Consorzio Venezia Ricerche nell'ambito di un progetto della Comunità Europea¹ con il supporto di esperti della UE e con la collaborazione di diverse realtà economiche e sociali presenti nel territorio veneziano, ha individuato una molteplicità di vantaggi per il territorio. L'individuazione da parte dell'Unione Europea dell'area, col conseguente apporto di contributi finanziari pubblici (fondi strutturali europei, erogati e gestiti dalla Regione Veneto) a supporto di un investimento complessivo di circa 70 milioni di euro, ha dato il via, nelle prime tre fasi di attività, alla realizzazione del progetto Parco Scientifico Tecnologico, simbolo della riconversione della zona industriale di Porto Marghera.

Dal 1993 ad oggi, la realizzazione del Parco Scientifico e Tecnologico VEGA ha conosciuto quattro fasi evolutive che hanno consentito l'allestimento di strutture adeguate per l'insediamento di attività d'alta tecnologia: tutte le strutture realizzate nelle diverse fasi sono rigorosamente dotate delle più recenti innovazioni in campo informatico e di comunicazione. Sin dall'inizio l'obiettivo principale è stato quello di creare un tessuto connettivo efficiente e all'avanguardia per agevolare il rapporto tra le risorse intellettuali, scientifiche e imprenditoriali, a livello locale e internazionale. I fondi speciali, stanziati dalle istituzioni locali e dall'Unione Europea, hanno contribuito a coprire gli elevati costi dell'operazione, rendendo possibile l'offerta di questa struttura al mercato nazionale ed internazionale a prezzi accessibili.

La **fase di avvio** del *Progetto Parco Scientifico Tecnologico di Venezia* è iniziata nel 1993 con la costituzione della società *VEGA - Parco Scientifico Tecnologico di Venezia Scarl*, cui hanno aderito, quali soci fondatori, il Comune e la Provincia di Venezia, Veneto Innovazione per la Regione Veneto, la Camera di Commercio Veneziana e tra i privati Enichem e le associazioni degli industriali e degli artigiani del veneziano. Con l'apporto dei primi contributi comunitari² erogati e gestiti dalla Regione Veneto, si è dato il via alla ristrutturazione del circolo ricreativo di una vecchia fabbrica di fertilizzanti, risalente agli anni '30, riconvertita nel primo edificio operativo di VEGA, denominato *Porta dell'Innovazione*. L'edificio, che è stato inaugurato nel 1996, ospita aziende che svolgono attività innovativa, di servizi e laboratori di ricerca.

La **seconda fase** del progetto è stata compiuta con un'ulteriore apporto di contributi pubblici³ con cui, negli anni tra il 1994 e il 1996, si è provveduto ad interventi di bonifica, urbanizzazione, edificazione e alla realizzazione di aree verdi e parcheggi. Nel febbraio 1996 sono stati inaugurati gli edifici denominati *Pegaso*, *Antares* e *Complesso Pleiadi*, in cui si svolgono attività informatiche, di formazione professionale e di ricerca. *Antares*, esempio di recupero di un vecchio magazzino di ceneri di pirite, è utilizzato come spazio per convegni, eventi fieristici ed espositivi, ed è un simbolo di archeologia industriale. Il progetto comprende inoltre le attività di allestimento e di animazione di un laboratorio di chimica per l'ambiente e di un laboratorio metrologico.

Con la **terza fase** del progetto⁴ si è proceduto alla costruzione dell'edificio denominato *Auriga*, alla realizzazione di parcheggi e a quella di una piazza sopraelevata che collega, attraverso un sistema di interconnessione pedonale, tutti gli edifici del Parco che si raccordano, tramite un percorso interno, anche alla sede universitaria di Via Torino a Mestre. Il progetto include anche la manutenzione strutturale della vecchia torre evaporativa "Hammon", risalente agli anni '30, che era utilizzata come sistema di refrigerazione per l'acqua di raffreddamento dei cicli produttivi. La torre, oggi simbolo di archeologia industriale, emerge con i suoi tratti caratteristici su tutta l'area del Parco. Tra il 1997 e il 1999 si è provveduto inoltre alla rivisitazione di tutto il sistema informatico di VEGA, all'acquisto di strumentazione scientifica e all'allestimento, per circa 6 milioni di euro, di laboratori di ricerca di grande interesse per l'industria, gestiti da privati e dalle due Università veneziane (Cà Foscari e IUAV). I laboratori creati in questa fase svolgono in particolare attività di grande interesse per il caratteristico territorio della terraferma veneziana, quali analisi e ricerche ambientali, gestione delle emergenze e dei rischi ambientali nell'area di Porto Marghera, restauro dei vari materiali.

L'utilizzo di finanziamenti pubblici, giunti così copiosi nell'area, ha rappresentato il motore di traino per gli investimenti privati, destinati in particolare al riutilizzo e alla riconversione di aree contigue. Nell'estate del 2000 si è quindi dato il via alla **quarta fase** di sviluppo del Parco, con l'intervento del primo investitore privato, la ditta Guaraldo di Treviso con cui VEGA ha costituito la società *Nova Marghera srl*, con lo scopo di promuovere, realizzare e gestire uno sviluppo omogeneo del progetto con la costruzione di altri 40.200 mq di edifici, oltre che aree verdi, garage e parcheggi. I primi 5200 mq, di proprietà di VEGA, hanno ricevuto un contributo statale erogato da Promomarghera. Questi edifici ospitano attività di terziario avanzato, direzionale, di servizio e laboratori di ricerca.

A dieci anni dalla sua operatività, **VEGA è il primo Parco Scientifico Tecnologico d'Italia con 200 aziende e 2000 addetti**, modello, a livello europeo, di riconversione ambientale,

riconosciuto dalle certificazioni internazionali per la qualità della gestione rispetto all'ambiente (ISO 14001) e ai servizi (ISO 9001). Nel prossimo decennio si aprirà un nuovo scenario di sviluppo: la trasformazione delle aree VEGA 1, 2, 3 & 4 nella Città della Conoscenza, Scienza e Tecnologia dove opereranno 1000 aziende con 10.000 addetti e si costruiranno oltre 200.000 mq di edifici innovativi e biosostenibili. E' la Porta di Venezia aperta all'innovazione tecnologica: nano e biotecnologie, ict digital mediale, beni culturali, energie rinnovabili e sviluppo sostenibile, formazione e servizi avanzati. E' una città nella città con spazi per cultura e svago, incontro, studios cinematografici e musicali, centro congressi ed eventi, museo della scienza.

In totale VEGA, come abbiamo visto, si svilupperà su un'estensione di circa 35 ettari, in cui saranno realizzati complessivamente nelle prime tre aree 200.000 mq di edifici. Tale territorio, destinato anche dal Piano Regolatore del Comune di Venezia a Parco scientifico, si articola in quattro aree di sviluppo contigue. L'*Area 1* copre circa 9.4 ettari, e proprio dalla riconversione di questa prima Area è nato il progetto VEGA. In continuità con l'area 1 e ad essa collegata, l'*Area 2* (VEGA 2) ex Agip Depositi Costieri, si affaccia su un'importante via d'acqua che si immette nella laguna, la cui riva potrà essere attrezzata per approdi di linee di navigazione interna. La bonifica del terreno, effettuata con l'innovativa tecnologia di tipo biologico mediante la realizzazione di "biopile", ovvero fertilizzando la terra in modo tale da eliminare gli idrocarburi, ha restituito un'area altamente appetibile proprio all'ingresso della città di Venezia. L'*Area 3* (VEGA 3 - ex Complessi) si situa sulla prosecuzione dell'asse viario che unisce le prime due aree. E' anch'essa servita da un canale navigabile, ha una capacità edificatoria di 30.000 mq. L'*Area 4* (VEGA 4), infine, copre circa 5,9 ettari: il progetto prevede la riqualificazione funzionale ed ambientale di un'area denominata "Ex Cargo System" originariamente adibita a deposito di carbone, con interventi di nuova edificazione (34.300 mq), il recupero di un centro di ricerca esistente, la creazione di aree verdi e di parcheggi.

VEGA, *VENice GAteway*, si configura così e sempre di più come una vera e propria porta che facilita ed organizza relazioni offrendo adeguati supporti tecnici e che rende appetibile l'insediamento di imprese innovative nel territorio⁵.

¹ Progetto D12 della Comunità Europea "SPRINT".

² Fondi RENAVAL.

³ Fondi Strutturali Europei "Programma FERS Docup '94-96".

⁴ "Programma FERS 97-99".

⁵ Queste ed altre informazioni sul Vega sono reperibili sul sito www.vegapark.ve.it.